



RASSEGNA STAMPA

07 marzo 2018

INDICE

ANBI VENETO.

07/03/2018 Gli Agricoltori Veneti	4
Acqua, territorio e agricoltura. Intervista al presidente di Anbi Veneto	
07/03/2018 Gli Agricoltori Veneti	5
Assessore Pan: provvedimento per disciplina urbanistica e piano irriguo	
07/03/2018 Il Mattino di Padova	6
Il Comune di Abano pronto a investire in sicurezza idraulica	
07/03/2018 Il Gazzettino - Padova	7
Certificato di qualità ambientale al Consorzio di bonifica Brenta	
07/03/2018 Il Gazzettino - Rovigo	8
Pesca in affanno nell'uscire a mare Arriva pure Rai3	

ANBI VENETO.

5 articoli

RISORSE IDRICHE ■ FRA SICCATÀ E ALLUVIONI

Acqua, territorio e agricoltura

Parla il presidente dell'Anbi Veneto

Se ce ne fosse stato bisogno, lo scorso anno ha ricordato a tutti la problematicità della gestione dell'acqua in Italia e nel Veneto. L'inverno di quest'anno ha avuto, per fortuna, buone precipitazioni che in quota sono state nevose anche sino ai primi giorni di marzo; un serbatoio naturale certamente utile per le necessità dei prossimi mesi. La disponibilità idrica non può, però, essere lasciata in balia dei capricci del tempo, ma deve, nei limiti del possibile, essere governata. Un'importante azione di gestione delle acque è svolta dai Consorzi irrigui. Per fare il punto sulla situazione, abbiamo rivolto al Presidente dell'ANBI Veneto alcune domande.



di riferimento che va dal 1971 al 2000. Chi opera nell'agricoltura sa bene quali sono state le sofferenze per questo comparto che vale ogni anno oltre 5 miliardi e mezzo di euro solo in Veneto.

In cosa consiste il Piano Irriguo Regionale?

Il Piano Irriguo Regionale, nella proposta che Anbi e i Consorzi stanno valutando con la Regione, ha come oggetto la manutenzione delle infrastrutture irrigue: parliamo dell'ampliamenti delle reti d'irrigazione già esistenti, della sistemazione di manufatti di derivazione, di sostegni, canalette, bacini di accumulo, sistemi di telecontrollo, potenziamento di pompe e opere di contrasto del cuneo salino. La Legge di Stabilità della Regione prevede che il Piano venga tracciato entro giugno e affida ai Consorzi di Bonifica la realizzazione degli interventi secondo criteri di efficacia ed efficienza sull'utilizzo della risorsa idrica irrigua. La legge oltretutto riconosce un contributo nella misura massima del cento per cento sulla spesa ammissibile.

Presidente Giuseppe Romano, lei conosce da anni le attività dei Consorzi di bonifica del Veneto. Già su questo giornale avevamo affrontato il problema delle risorse per realizzare delle nuove opere. Quali sono le novità in tema di gestione dell'acqua in Veneto?

6 *Dal punto di vista della gestione dell'acqua ad uso irriguo la novità maggiormente rilevante per i Consorzi di Bonifica del Veneto è contenuta nella Legge di Stabilità regionale 2018, licenziata a fine dicembre, dove è prevista la nascita di un Piano Irriguo Regionale. Si tratta di uno strumento prezioso a servizio dei Consorzi perché permette finalmente di uscire dalla logica di emergenza che per troppo tempo ha caratterizzato l'approccio alla siccità. Le risorse messe in campo dalla Regione ammontano a tre milioni di euro per i prossimi tre anni, ovviamente con tali risorse non si può risolvere del tutto il problema ma permetteranno ai Consorzi di pianificare le loro azioni, e questo, per noi, è molto importante.*

Le piogge cadute in questo inizio d'anno non devono trarre in inganno, purtroppo la tendenza è quella di un generale innalzamento delle temperature e di una diminuzione delle precipitazioni. Ricordiamo che secondo il CNR il 2017 è stato l'anno più secco degli ultimi due secoli con un calo delle precipitazioni del 30% rispetto al periodo



Quali sono i criteri che verranno adottati nella scelta delle opere da inserire nel Piano?

I criteri sono stati discussi in un convegno che Anbi Veneto ha tenuto a Verona, nel contesto di Fieragricola 2018, a inizio febbraio, insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan. Come associazione che riunisce i Consorzi abbiamo proposto alla Regione di includere nel piano interventi il cui taglio intero o per stralci funzionali rientra nei 500mila euro. Si tratta dunque di opere che possono essere definite "minori" per i costi e le dimensioni ma di certo non per gli effetti sul territorio visto che tali interventi interesseranno potenzialmente una superficie di quasi 210mila ettari.

Tutte le opere rispondono inoltre a criteri legati al risparmio della risorsa idrica anche in relazione alla problematica molto attuale del deflusso ecologico. La "grande progettualità", ovvero le opere più onerose, saranno invece oggetto del Piano Irriguo nazionale, per il quale in Veneto contempla progetti esecutivi per 147 milioni di euro, e del Piano Invasi, previsto nella legge di Stabilità dello Stato, per il quale il Veneto, tra bacini di accumulo e riconversioni irrigue, ha progetti che ammontano complessivamente a 600 milioni di euro. Nel complesso dunque, mi sento di poter affermare che si tratta di un esempio virtuoso di sinergia tra Stato e Regione.

Gli interventi che si candidano a entrare nel Piano Regionale sono circa 150 per un valore complessivo tra 60 e 100 milioni di euro. È ovviamente impensabile che la Regione possa coprire questo importo ma è comunque molto significativo il fatto che si cominci ad affrontare, anche a livello regionale, il tema della siccità in maniera strutturata, permettendo ai Consorzi di pianificare nel tempo le attività. Per questo ho ringraziato pubblicamente sia il Governatore Zaia che l'Assessore Pan.

(e.c.)

GLI AGRICOLTORI VENETI

GESTIONE TERRITORIO ■ CONSUMO DEL SUOLO E ACQUA

Provvedimento per disciplina urbanistica e piano irriguo

Assessore Giuseppe Pan, fra i vari problemi del mondo agricolo c'è anche il consumo del suolo agricolo che troppe volte per scarsa attenzione e programmazione è stato compromesso. Il 6 giugno 2017 è entrata in vigore la nuova legge regionale n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

A che punto è l'iter dell'approvazione definitiva e dell'individuazione massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale?

A dicembre 2017 la Giunta regionale ha approvato, entro i 180 giorni previsti dalla legge, il provvedimento che promuove un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica, ispirata a una nuova coscienza delle risorse territoriali e ambientali e mira in particolare a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo comunitario europeo di azzerarlo entro il 2050. Ora siamo in attesa del parere della II^a Commissione Consiliare e del parere del CAL – Conferenza Autonomie Locali. Fino ad ora sono già state fatte due audizioni in Commissione e una in CAL. Siamo fiduciosi che questi pareri arrivino per fine mese. In marzo dovrebbe andare in Giunta il provvedimento definitivo.

Secondo i dati del Cnr, l'anno 2017 ha segnato il record per le mancate precipitazioni degli ultimi due secoli con il 30% in meno rispetto alla media di riferimento del 1971-2000. Se le condizioni meteorologiche non si possono governare, certamente molto si può fare per gestire gli effetti delle precipitazioni sul territorio e le acque disponibili.

La Regione Veneto ha approvato nel dicembre scorso con Legge di Stabilità regionale 2018, un proprio Piano Irriguo per affrontare in maniera strutturata il problema della siccità e dell'irrigazione.

Il problema non è, ovviamente solo della nostra Regione, ma anche delle contermini come le relative problematiche. Quali accordi e azioni sono possibili con queste regioni per una gestione più allargata e condivisa?

Deve essere evidenziato che da tempo sono attivi per il Distretto delle Alpi Orientali che interessa Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia e per il Distretto Padano in cui ricadono Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Veneto, due distinti Osservatori permanenti sullo stato delle risorse idriche che nel corso del 2017 hanno assicurato un costante monitoraggio della siccità, facendo sì che tutti i soggetti che incidono sull'utilizzo della risorsa idrica contribuissero perché le ricadute sull'irrigazione fossero le minori possibili. In tali sedi istituzionali e presso le corrispondenti Autorità Distrettuali è stata costante l'attenzione sull'esame delle soluzioni



da adottare nell'immediato e nel futuro nel settore irriguo. Anche in tale contesto è maturata l'opportunità di arrivare in tempi brevi ad un Piano Irriguo Regionale.

Quali strategie sono state programmate nel Piano e come e in che tempi saranno attuate?

Il Piano Irriguo Regionale dovrà essere adottato dalla Giunta regionale del Veneto entro la fine di giugno e conterrà gli interventi che i Consorzi di bonifica realizzeranno entro l'anno e quelli da realizzarsi nel medio e nel lungo periodo. Nel territorio regionale, negli ultimi decenni, sono stati decine di migliaia gli ettari irrigui interessati da interventi di riconversione dallo scorrimento superficiale all'aspersione, in ampie aree è stata estesa l'irrigazione ed ora si dovrà affrontare la necessità di strutturare con opere irrigue le vaste aree dove i collettori di bonifica garantiscono l'irrigazione di soccorso. Le linee strategiche del nuovo Piano sicuramente prevederanno la valorizzazione delle opere del Consorzio LEB, lo sviluppo dell'irrigazione di precisione e di quella nelle aree collinari. Particolare attenzione verrà riservata allo sviluppo del "consiglio irriguo" e si individueranno interventi di carattere sperimentale.

Quali fondi sono stati messi a disposizione complessivamente e per quest'anno?

Sicuramente il milione di Euro che è stato collocato nel Bilancio regionale 2018 per la realizzazione di interventi irrigui entro l'anno, costituisce un primo importante starter per avviare una attività di sviluppo dell'irrigazione che si protrarrà negli anni sulla base di binari chiaramente individuati e condivisi. In tal senso, lungo il percorso che porterà all'approvazione del Piano Irriguo verrà data notevole importanza agli incontri che coinvolgeranno le Organizzazioni professionali agricole e i Consorzi di bonifica.

Il risparmio e l'ottimizzazione della risorsa idrica passa anche attraverso degli investimenti delle aziende agricole. Quando saranno aperti i Bandi sul PSR per gli interventi sul settore irriguo?

Siamo ben consapevoli della valenza strategica del miglioramento dell'efficienza dell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione e per questo abbiamo ritenuto di dargli adeguata evidenza nel Programma di Sviluppo Rurale. A fine del 2017 abbiamo acquisito l'approvazione della Commissione Europea riguardo al soddisfacimento della condizionalità ex ante risorse idriche, cioè il percorso impostato dal Ministero dell'ambiente e da quello per le politiche agricole per l'adeguamento del quadro normativo in materia irrigua a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. Prevediamo di attivare nell'ultimo trimestre del 2018 il bando dedicato al sostegno degli investimenti delle aziende agricole per l'efficientamento dei sistemi irrigui aziendali. **(e.c.)**

Scatta il piano delle acque: censiti e risistemati fossi e canali Stanziati 1.200.000 euro, vasca di laminazione anti-piene

di **Federico Franchin**

ABANO TERME

Prima il piano delle acque e poi un investimento, nel 2019, di 1.200.000 euro per interventi idrogeologici. Sono ambiziosi i progetti. Entro fine anno l'amministrazione comunale approverà il piano delle acque. «Sono in corso le analisi di tutti i fossi», spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Gian Pietro Bano. «I tecnici dovranno stabilire quali necessitano di essere allargati, quali possono essere tominati e quali possono rimanere così come sono. Poi toccherà alle condotte e in questo caso sarà importante capire dove sostituirle: sono vecchie e di dimensioni ridotte. Un intervento bisognerà farlo. Le analisi in corso serviranno per mappare il territorio e far partire un piano di investimento per metterlo in sicurezza». Il Comune, con le cosiddette bombe d'acqua, è sempre a rischio allagamenti.

«Con il piano delle acque vogliamo tentare di risolvere la questione», spiega Bano. «Una volta approvato, entro fine anno potremo partire con i lavori». L'Amministrazione comunale ha già stato stanziato 1.200.000 euro per interventi idraulici. «Di questi, 800 mila serviranno per la rete fognaria nel quartiere Pinazza. Il resto sarà destinato ad altre opere per contenere il rischio idraulico e mettere in sicurezza la città dai allagamenti».

Il Comune ha dato il consenso al **consorzio Bacchiglione** per la realizzazione di una grande vasca di laminazione. «Salvo mutamenti dell'ultim'ora, sarà realizzata a San Biagio di Teolo, nei pressi della zona industriale delle Selve», annuncia l'assessore ai Lavori Pubblici di Abano. «La vasca consentirà di mettere in sicurezza tutti i comuni dell'area termale-euganea e non solo, da Abano a Montegrotto, passando per Teolo, Saccolongo,

Selvazzano». «Si tratta di un'opera che prevede un grande investimento da parte dei comuni, ai quali il **consorzio di bonifica Bacchiglione** ha chiesto la disponibilità nel finanziare i lavori», aggiunge Bano. «Noi abbiamo dato il nostro assenso, come altri comuni. I soldi saranno poi in gran parte, se non addirittura nella sua totalità, restituiti attraverso dei contributi statali o regionali». La

grande vasca di laminazione rappresenterà una sorta di rivoluzione per il bacino termale-euganeo, che così porrà il punto esclamativo alla lotta contro gli allagamenti. «La vasca consentirà di raccogliere le acque e di scaricarle a valle», conclude l'assessore. «La zona delle Selve, a San Biagio, è stata giudicata la più indicata, anche per estensione, per la realizzazione di questa opera. Siamo tutti convinti che risolvere i problemi a monte sia una carta vincente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scolo Djalto nel tratto che attraversa il territorio di Abano



Certificato di qualità ambientale al Consorzio di bonifica Brenta

CITTADELLA

Certificato di qualità ambientale ISO 14001 riconfermato per il Consorzio di bonifica Brenta presieduto da Enzo Sonza. È stato rilasciato nei giorni scorsi dall'ingegnere Andrea Rubbi, dell'Istituto certificatore TÜV Rheinland Italia. Continua quindi l'impegno del Consorzio quattro anni dopo la prima certificazione, a conferma del lavoro a tutela dell'ambiente e della risorsa idrica, elementi essenziali per il benessere della collettività. «È importante che tutte le attività svolte nel territorio dal vostro ente avvengano nel massimo rispetto dell'ambiente - so-

no le parole di Rubbi - dovrebbero essere una prerogativa di tutte le amministrazioni, che operano per la collettività». Grazie al percorso realizzato, si sono ottenuti vantaggi di tipo economico, in quanto si è riusciti a promuovere un processo di ottimizzazione con maggiore efficienza e quindi risparmio. Con la certificazione ambientale ottenuta, il Consorzio ambisce al perseguimento di comportamenti eco-efficienti attraverso la ricerca di un miglioramento continuo delle attività svolte nel rispetto delle disposizioni legislative ambientali, riducendo, dove possibile, l'impatto delle proprie attività sull'ambiente.

M.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pesca in affanno nell'uscire a mare Arriva pure Rai3

► Di nuovo interrata la bocca sud, serve una soluzione definitiva

PORTO TOLLE

L'intasamento della bocca sud del porto peschereccio di Pila ha attirato anche l'attenzione di Rai3 che stamattina sarà presente con le proprie telecamere nella frazione. Saranno i pescatori stessi ad accompagnare la troupe per vedere com'è la situazione dell'uscita a mare.

BLOCCATI

Lo scorso 23 febbraio, infatti, i pescatori della marineria, insieme ai presidenti delle cooperative che li esercitano, Giuliano Zanellato (Pilamare), Giuliano Mazzucco (Pila) e Angelo Fabrizio Boscolo (Villaggio pescatori), avevano segnalato nuovamente i problemi della bocca interrata, che l'anno scorso aveva costretto tre copie di volanti a rimanere attraccate per più di sette settimane a Porto Garibaldi, in quanto impossibilitate a rientrare.

PREFETTO

La delegazione aveva incontrato il sindaco Claudio Bellan che si era fatto carico di intercedere con il prefetto per un nuovo incontro che molto probabilmente porterà ad un nuovo intervento tampone, ossia uno

scavo per somma urgenza, con il comparto in attesa di trovare soluzioni più appropriate e in qualche modo risolutive.

DIFFICOLTÀ

«In questi giorni le nostre imbarcazioni riescono a uscire in mare sfruttando la mezza luna che porta con sé l'alta marea - spiega Zanellato - vedremo come andranno le cose la prossima settimana, quando ci sarà la bassa marea e il pericolo di incagliarsi sarà maggiore».

Interessati della questione sono più di una sessantina di pescherecci, di questi già due hanno rischiato grosso nelle scorse settimane: uno era rimasto incagliato in una secca mentre tentava di uscire in mare, un altro si era incagliato al rientro rovesciano le 230 casse di pesce azzurro che portava con sé, riuscendone a recuperare poco più di un centinaio.

SOLUZIONI

Eppure, nella serie di tavoli tecnici che si sono susseguiti in questi ultimi anni, è emersa una proposta che da più parti è stata ritenuta la più adatta e che sarebbe in attesa di finanziamento: un progetto del Consorzio di **bonifica**, di 1,5 milioni, per l'allargamento del canale di entrata che passerebbe dagli attuali 30 metri a 70, e una profondità che passerebbe dagli odierni 3,5 metri ad almeno 4,5 tenendo conto della capacità di pescaggio delle imbarcazioni che operano nella zona.

A.Nan.

